

SCUOLA 26 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica

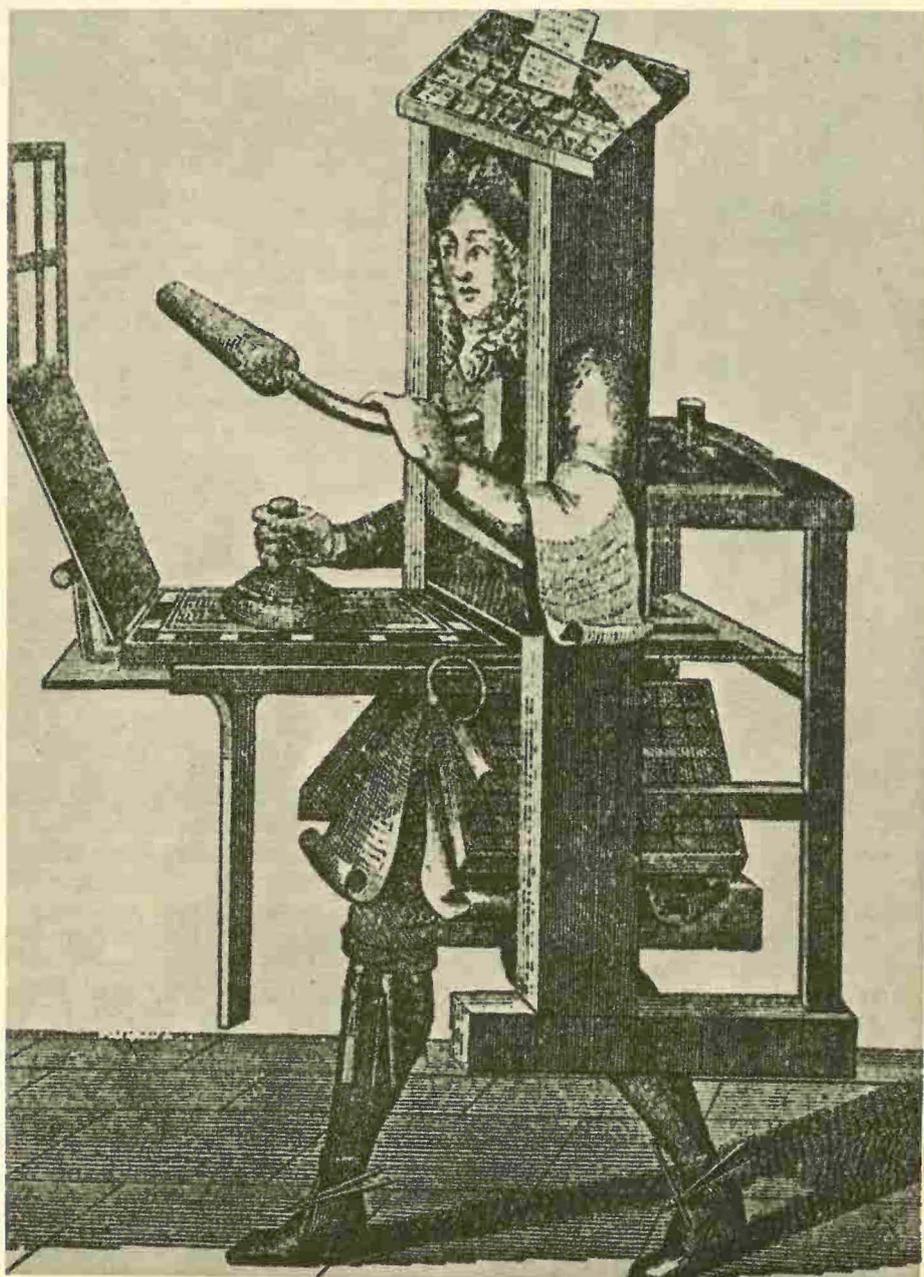
anno III (serie III) maggio 1974

SOMMARIO

Il giornale nella scuola — Il dialetto che viene dai sud — Analisi della contestazione giovanile (III parte) — Terapia e prevenzione degli errori di lingua: qualche considerazione — Televisione educativa — Il fumo: magica schiavitù — L'elenco di tutti gli scritti di Emilio Bontà — Comunicati, informazioni e cronaca — Segnalazioni.

Il giornale nella scuola

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino, rispondendo il 18 ottobre 1972 all'interpellanza in Gran Consiglio dell'on. Silvano Ballinari presentata il 30 agosto di quell'anno, aderiva alla richiesta di studiare organicamente l'introduzione del giornale nella scuola. Con risoluzione governativa del 18 ottobre 1972 veniva creato un gruppo di studio, diretto dal dott. Sergio Caratti, che riuniva docenti nostri, direttori e redattori di giornali ticinesi, il segretario dell'Associazione della stampa ticinese, rappresentanti della radio e della televisione. Dal febbraio 1973 il gruppo ha raccolto documentazione, è entrato in contatto con responsabili ed animatori di un «progetto pilota» ginevrino, ha studiato — con l'apporto particolare dei membri Giuseppe Mondada ed Enrico Simona — un rapporto sull'inizio di una pre-esperienza durante l'anno scolastico 1973-1974. Essa è incominciata con due giornate d'informazione, a Bellinzona, nel gennaio 1974, durante le quali quindici insegnanti sperimentatori, delle elementari di Pregassona, delle maggiori di Cevio, del ginnasio di Locarno 1,



Uno stampatore ambulante nel secolo XVII.



della scuola professionale di Mendrisio, della magistrale di Locarno hanno tra l'altro stabilito liberamente — e con l'assistenza di membri del gruppo di studio — modi e tempi del primo concreto approccio. I frutti dei lavori nelle varie scuole sono stati confrontati e discussi nel corso di due pomeriggi, a Bellinzona, il 3 aprile ed il 27 maggio 1974. La preesperiencia è stata giudicata positiva. Entro il settembre 1974, il gruppo di studio ed i docenti interessati riferiranno del lavoro compiuto e saranno stabiliti obiettivi prioritari e realizzazioni più estese, da promuovere nell'anno scolastico 1974-1975.

Il problema

Ognuno di noi è sollecitato, ogni giorno, in modo costante, diverso ed efficace, da ogni genere di informazione, la quale, seguendo la rapida evoluzione delle tecnologie, assume sempre nuove forme: quotidiani, periodici, documenti stampati e illustrati d'ogni genere, radio, cinema, televisione. A ciò si è aggiunto il fenomeno della pubblicità che s'è sviluppato in modo gigantesco e pericoloso. La scuola, malgrado la sua missione di preparazione alla vita esebene accordi, oggi, minore importanza alle conoscenze e maggior rilievo alle attitudini e alle possibilità, offre uno spazio minimo al problema dell'infor-

mazione. La scuola oggi non detiene più il monopolio dell'informazione e della cultura, quindi una delle sue funzioni fondamentali è quella di risvegliare lo spirito critico, di sviluppare la personalità e di insegnare un metodo di lavoro. Ognuno sente quindi il bisogno di un insegnamento rinnovato nei metodi e nei contenuti, adatto a questo nostro mondo caratterizzato da un continuo e irreversibile ritmo di trasformazione della realtà sociale, politica, economica e culturale, e perciò capace di formare un tipo d'uomo che non resti disorientato dai mutamenti, perché in possesso degli strumenti che lo mettono nelle condizioni di dominarli, anzi di orientarli verso una dimensione più umana. La scuola invece, sottovalutando il suo compito di «formare degli adulti», dimentica questo aspetto essenziale della formazione: l'apprendimento a ricevere l'informazione. La lacuna è grave: infatti, se il nostro mondo è sottomesso all'informazione lo è ugualmente all'intossicazione perché nessuna informazione è gratuita. A gradi diversi, essa soddisfa sempre determinati interessi, alcuni dei quali possono essere ritenuti lodevoli o ammissibili, altri meno. Che lo si voglia o no, esistono gruppi di pressione che operano a diversi livelli e in ogni settore della vita individuale e sociale di fronte ai

quali l'adulto, e più ancora il giovane, sono sguarniti d'ogni difesa perché la nostra scuola tende ancora troppo al dogmatismo.

L'inserimento del giornale nella scuola è da vedersi come strumento di una più vasta sensibilizzazione all'informazione ed è perciò da collegarsi strettamente all'educazione all'immagine ed ai mass-media. In questa prospettiva il direttore dell'Ufficio degli audiovisivi, prof. Ugo Fasolis, si è assunto l'impegno di curare la raccolta ordinata di documentazione riguardante il giornale e di dirigere e sostenere il lavoro degli sperimentatori, con l'assistenza di membri del gruppo di studio.

Scopi e metodi

Alcuni dei possibili obiettivi, indicati nel rapporto preliminare in base al quale si è svolta la preesperiencia, sono i seguenti:

- conferire al soggetto la comprensione della propria dimensione storica, cioè la capacità umana di riprendere un passato e di progettare un avvenire, intesa come premessa per muoversi coscientemente e quindi autonomamente e liberamente nella realtà presente, superando così il falso dilemma conformismo-anti-conformismo;

(Continua a pag. 20)

O. Tramèr, P. Ammann, C. Franscella: Isole di Brissago - Parco botanico del Cantone Ticino;

Fl. Ambrosetti: Stato meteorologico del 1972.

È pubblicazione, questa segnalata, che non dovrebbe mancare in nessuna delle nostre scuole medie superiori.

«**Prontuario dell'agricoltore ticinese 1974**» - ed. Tipo Offset Aurora S.A., Canobbio - Lugano pagg. 186

Anche quest'anno è apparsa puntualmente la pubblicazione che potrebbe in certo qual modo essere considerata come l'almanacco degli uomini rimasti fedeli al lavoro della terra. È il risultato della valida collaborazione dei nostri tecnici agricoli, coordinata dal redattore Remo Caccia e dal segretario agricolo cantonale Angelo Frigerio. Destinate, le pagine, agli agricoltori, agli allevatori di bestiame, agli economisti o ad altri studiosi, possono però nel contempo riuscire interessanti anche a tutti coloro che amano la natura e giustamente nutrono particolare simpatia verso coloro che in continuo contatto con essa lavorano, diventando dispensatori di alimenti sani e saporiti per ogni mensa e autentici vigili custodi del paesaggio.

La scuola non dovrebbe trascurare di curarsi sul modesto contesto dell'agricoltura ticinese pure, come altre attività, in fase di evoluzione.

La parte del prontuario riguardante l'orticoltura, l'apicoltura, la coltivazione e il trattamento degli alberi fruttiferi, per esempio, offre inoltre motivi per un intelligente impiego del tempo libero. Ma è soprattutto dei complessi problemi generali, che assillano una particolare categoria di nostri lavoratori, che ci dobbiamo interessare per poi offrire, nel limite delle nostre possibilità, quel contributo di azione sociale che, tra l'altro, tornerebbe di grande vantaggio alle famiglie dalle quali proviene una parte dei nostri allievi.

Il dialetto che viene dal sud Il giornale nella scuola

(Continuazione dalla pag. 4)

Oevermann. Nella scuola «sperimentale» di Monlué, ad esempio, i giovanissimi immigrati trovano un ambiente che si differenzia notevolmente dalle scuole «normali» dalle quali, magari, provengono a seguito di bocciature continuate.

A Monlué gli insegnanti non pretendono che i bambini del sud rinuncino al loro dialetto, se ne servono, anzi, per avviarli all'acquisizione dell'italiano. Usano una doppia lingua, e lavorando in tal senso riescono ad ottenere buoni risultati proprio perché non privano gli allievi dell'unica lingua reale per loro e quindi non li spersonalizzano e non li emarginano.

Naturalmente non si tratta solo di accettare i dialetti meridionali. Come ha ben sottolineato una delle insegnanti intervistate, si tratta di accettare il substrato stesso di quei dialetti, che è la storia e la cultura del sud:

... posso dire, ad esempio, che l'aver affrontato con chiarezza e collettivamente il discorso culturale sulla storia del sud, imponendo perfino... (un') analisi storica sul birgantaggio, è servito per rendere i ragazzi più liberi di prima. Quelli del nord hanno capito alcune cose e quelli del sud hanno perso quell'atteggiamento d'inferiorità a volte coperto da una carica aggressiva (pag. 105).

Quel che più veramente conta nell'esperienza di Monlué è, allora, il fatto che la scuola abbia scelto di «sperimentarsi» come terreno di incontro, come ambiente capace di favorire quella che il prof. Francesco Alberoni ha chiamato «socializzazione anticipatoria»: un incontro, cioè, tra modelli diversi di cultura e tale per cui i membri di una determinata società si predispongono favorevolmente a cambiare modelli di comportamento, accettando i modelli culturali di una società diversa». E se è vero che la mediazione che la scuola viene così ad offrire non risolve ipso facto tutti i gravi problemi connessi al fenomeno immigratorio, è anche altrettanto vero che tutti i progressi possibili saranno scarsi e lenti fino a quando il modo di procedere «sperimentale» resterà confinato in quel di Monlué.

Antonio Spadafora

Note

- 1) Emme Edizioni, Milano 1973.
- 2) G. Harrison — M. Callari Galli, *Né leggere né scrivere*, Milano 1971.
- 3) Si veda, in proposito, il recente volume di G. Cives, *La mediazione pedagogica*, Firenze 1973.
- 4) P. Bourdieu — J.C. Passeron, *La riproduzione*, trad. it. Firenze 1972.
- 5) P. Bourdieu, *La trasmissione dell'eredità culturale*, in *Scuola Potere e Ideologia* a cura di M. Barbagli, Bologna 1972, pag. 155.
- 6) cfr F. Ciafaloni, *Il figlio del pellicano può uccidere il padre*, in *La riproduzione*, op. cit. pag. 21 e seg.
- 7) U. Oevermann, *Scuola, linguaggio e socializzazione primaria*, in *Barbagli*, op. cit., pag. 163 e seg. Si veda anche di Basil Bernstein (autore ampiamente utilizzato da Oevermann) il saggio *Classe sociale, linguaggio e socializzazione* in *Linguaggio e società* a cura di Pier Paolo Giglioli, Bologna 1973, pag. 215 e seg.
- 8) Op. cit., pag. 210.
- 9) F. Alberoni, *L'integrazione sociale dell'immigrato nell'area provinciale milanese — aspetto sociologico* — rel. al convegno promosso dall'Amm. Prov. di Milano — 26/28 ottobre 1964.

(Continuazione dalla pag. 2)

- sviluppare il senso critico (problema della soggettività e dell'oggettività dell'informazione) e dare i mezzi intellettuali per resistere a ogni forma di pressione;
- sviluppare le capacità di analisi e di sintesi dell'allievo e quindi quelle di concettualizzazione;
- favorire lo spirito di tolleranza, premessa indispensabile al dialogo (educazione alla socializzazione);
- conoscere le fonti d'informazione, i generi di informazioni, le varie forme d'espressione, cioè i diversi codici linguistici dei vari mezzi d'informazione e di comunicazione arricchendo di conseguenza l'espressione linguistica dello studente.

Non ci si nascondono le difficoltà di realizzazione di questi postulati, dal momento che anche, e specialmente, il giornale nella scuola dev'essere introdotto dai docenti tenendo conto del grado di scuola e dell'età degli allievi e soprattutto affrontando coraggiosamente l'entrata nelle aule dei problemi civili e sociali della società di oggi con animo libero. La critica all'informazione, più che una materia nuova, dovrebbe essere considerata un nuovo elemento da trattare in una visione globale del processo educativo; e stabilendo un rapporto discente-docente che garantisca ad ambedue la massima franchezza nell'esprimere il proprio giudizio, evitando ogni forma di imposizione o suggestione imperativa.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Giovanni Borioli
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 14 04

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10. —
fascicoli singoli fr. 1. —